



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, LA TUTELA DEL CONSUMATORE E LA
NORMATIVA TECNICA – DIVISIONE XII

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 03 – marzo 2023

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA marzo 2023	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA marzo 2023	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. RALLENTAMENTO DELL'INFLAZIONE DOVUTO PREVALENTEMENTE SIA AI BENI ENERGETICI REGOLAMENTATI CHE NON REGOLAMENTATI	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, MARZO 2023 (FONTE ISTAT)	10
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	11
4.1. AGROALIMENTARE, NUOVO CALO PER LATTE, FARINE E OLI DI SEMI.	11
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI – MARZO 2023	15
GRAFICO 4.2.1-Andamento dei prezzi (€/kg) delle Pere Abate Fetel cat. I orig. Emilia-Romagna nelle ultime tre campagne	16
GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei Pomodori Ciliegini cal. Piccoli cat. I A più strati (Italia) dal 2021	17
5. LE TARIFFE PUBBLICHE - MARZO 2023	18
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	20
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	20
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali marzo 2023 (variazioni)	20
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	21
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, marzo 2023	21
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	22
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	22

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica e di fonte Eurostat.

Per la newsletter, l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- A marzo 2023, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +6,9% su base annua, in rallentamento rispetto al mese precedente, mentre, su base mensile, si registra un valore pari a +0,9%. Anche in Italia, **l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)** diminuisce su base tendenziale (+8,1% a fronte del +9,8% del mese precedente) mentre, su base congiunturale, si registra un'accelerazione (da +0,1% a +0,8%).
- **L'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** al lordo dei tabacchi, a marzo 2023, rallenta lievemente su base annua (passando da +9,1% di febbraio a +7,6% di marzo) mentre su base mensile registra un valore pari a -0,4%. A spiegare il calo dell'indice concorrono, principalmente, i prezzi degli Energetici non regolamentati, che passano da +40,8% a +18,9%, insieme agli Energetici regolamentati che registrano una flessione passando da -16,4% di febbraio a -20,3% di marzo. A sostenere l'inflazione, sono, invece, i prezzi dei Beni Alimentari non lavorati (che passano da +8,7% a +9,1%), dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,3% a +3,5%) dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,1% a +6,3%). In lieve calo i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +12,7% a +12,6%), mentre, decelerano maggiormente i prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +9,0% a +7,6%).
- A marzo 2023 si continua a registrare un aumento dell'indice del **clima di fiducia** dei consumatori; anche il clima di fiducia delle imprese, trainato dall'industria e, in misura minore, dai servizi, torna ad aumentare dopo la stabilità registrata a febbraio.
- L'analisi degli andamenti dei **prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agroalimentari** ha mostrato a marzo un'ulteriore calo per le farine di frumento tenero e la semola di frumento duro. Nel comparto lattiero-caseario continua la discesa anche per il prezzo del latte spot e si aggiunge il leggero calo dei formaggi a stagionatura lunga. Si osserva invece un ulteriore rialzo per le uova. Tra le carni, rialzi mensili per coniglio, pollo e carni suine. Nel comparto oli e grassi il burro segna ulteriori incrementi, mentre non si ferma la caduta dei prezzi degli oli di semi. Tra i vini, in aumento i prezzi dei bianchi comuni e degli spumanti ottenuti con metodo classico.
- Nel comparto **ortofrutticolo**, il mese di marzo è stato caratterizzato da un aumento significativo delle temperature con l'arrivo della primavera. Si sono manifestate sporadiche piogge, ma non sono stati registrati eventi temporaleschi. Ciò ha permesso una ripresa delle colture orticole. Volge al termine la campagna delle arance rosse siciliane che lascia il posto alle arance bionde tardive. È iniziata la nuova campagna delle fragole e degli asparagi con prezzi sostenuti. Si rilevano criticità per alcuni prodotti coltivati in Sicilia, come pomodori, peperoni e melanzane, che hanno subito un rallentamento della produzione a causa dei temporali di febbraio. Fattore questo che ha limitato la disponibilità di prodotto e, al contempo, ha impresso una spinta dei prezzi verso alti livelli.
- Nel mese di marzo 2023 si osserva una ulteriore discesa delle tariffe pubbliche, con un -7,7% rispetto al mese precedente. Si tratta della quarta variazione congiunturale negativa consecutiva. Il vistoso calo registrato in questo mese è dovuto interamente alla diminuzione delle tariffe regolate che segnano un -12,6%, grazie alla riduzione del costo dell'energia elettrica (-18,4%) e del gas naturale (-14,0%).
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, per i voli nazionali, i voli europei e lo zucchero. Nel complesso delle voci

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e gas naturale mercato tutelato, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni e il noleggio mezzi di trasporto e sharing.

- *Nel mese di marzo, il petrolio Brent diminuisce passando dagli 82,61 \$/barile di febbraio ai 78,43 \$/barile di marzo. In diminuzione sia il prezzo al consumo della benzina sia del diesel.*

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di marzo 2023, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro² si attesta, su base annua, a +6,9% (in diminuzione rispetto al mese precedente), mentre su base mensile, si registra un lieve aumento (da +0,8% a +0,9%).

Stesso andamento per l'Italia, dove l'indice IPCA rallenta la sua crescita passando da +9,8% di febbraio a +8,1% di marzo. Su base

congiunturale, si registra un aumento (da +0,1% a +0,8%).

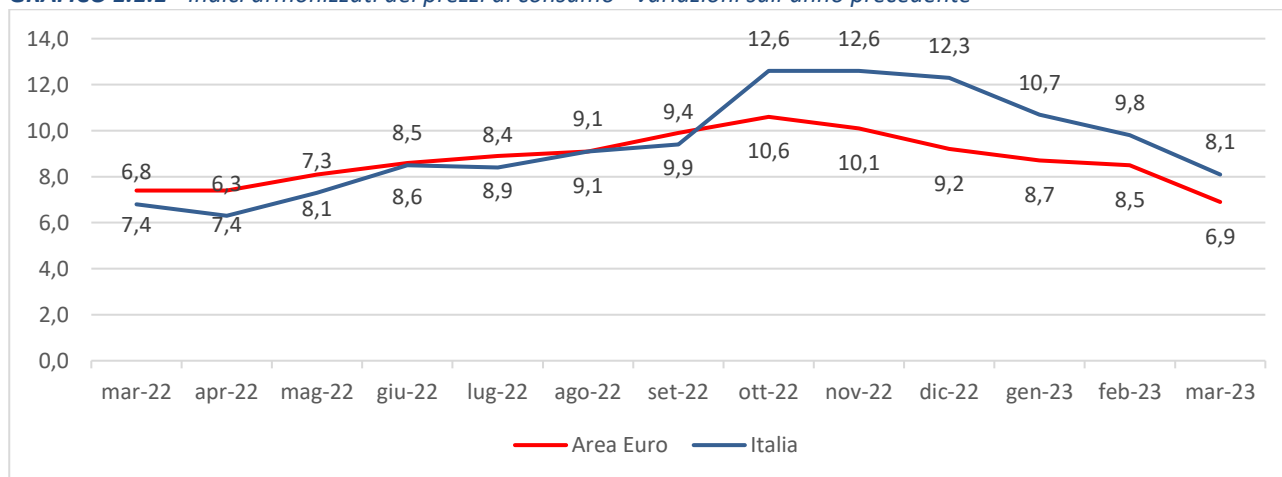
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di marzo risulta pari a oltre un punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati aumenta nell'Area Euro, sebbene lievemente, (+7,5%) mentre diminuisce in Italia (+6,8%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	02/2023	03/2023	02/2023	03/2023	02/2023	03/2023
Italia NIC (a)	9,1	7,6	0,2	-0,4	6,3	6,3
Italia IPCA (b)	9,8	8,1	0,1	0,8	7,0	6,8
Area euro IPCA (b)	8,5	6,9	0,8	0,9	7,5	7,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, il rallentamento dell'indice è dovuto, anche per il mese di marzo, prevalentemente alla diminuzione dei prezzi dell'Energia (da +28,2% a +10,7%; -8,9% su base

mensile), ed in particolare a quelli di Elettricità, gas e combustibili solidi (da +40,9% a +17,5%; -15,3% su base mensile). Inoltre, risultano in diminuzione anche i prezzi dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti che invertono la loro tendenza

² A partire dal 1 gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

passando da +5,1% a -6,4%; -1,7% su base mensile).

Accelerano, invece, i prezzi degli Alimentari non lavorati (da +8,3% a +8,8%; +1,0% il congiunturale), mentre rallentano quelli degli Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) (da +13,6% a +13,4%; +0,7% su base mensile) e quelli dei Beni industriali non energetici (da +6,8% a +5,9%; +4,8% su base mensile). Si mantengono stabili, su base tendenziale i Servizi nel loro insieme (al +4,8%, con +0,4% su base congiunturale) mentre si registra un rialzo dei prezzi dei Servizi vari (da +2,7% a +2,9%; +0,3% su

base mensile), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,9 a +7,0%; +0,3% su base congiunturale). In lieve rallentamento i prezzi dei Servizi di trasporto (da +6,5 a +6,4%; +0,9% su base congiunturale).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per i Combustibili solidi e i Supporti di registrazione. Seguono, i Servizi ricreativi e sportivi, gli Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suono e immagini e i Vegetali, il Latte, formaggi e uova, le Mense, le Carni, i Pacchetti vacanze. Infine, i Servizi per la riparazione e manutenzione della casa.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA marzo 2023	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili solidi	42,91	21,29	21,62
Supporti di registrazione	2,97	-11,36	14,32
Servizi ricreativi e sportivi	4,43	-5,37	9,80
Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini	-3,04	-12,10	9,05
Vegetali	21,54	12,60	8,94
Latte, formaggi e uova	25,79	19,53	6,26
Mense	5,83	-0,28	6,11
Carni	14,97	9,16	5,80
Pacchetti vacanza	17,76	12,36	5,40
Servizi per la riparazione e manutenzione della casa	8,79	3,41	5,39

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per il Trasporto aereo passeggeri, l'Energia elettrica, il Gasolio per riscaldamento, gli Apparecchi per il trattamento dell'informazione, gli Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici, i Carburanti e

lubrificanti per mezzi di trasporto privati, gli Oli e grassi, i Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali, i Servizi di alloggio e il Trasporto multimodale passeggeri.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA marzo 2023	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporto multimodale passeggeri	-0,41	2,07	-2,48
Servizi di alloggio	9,60	12,28	-2,67
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	8,73	12,77	-4,03
Oli e grassi	24,03	28,14	-4,11
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	-11,34	-6,32	-5,03
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici	5,35	11,93	-6,59
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	0,68	8,35	-7,67
Gasolio per riscaldamento	-13,66	-2,70	-10,96
Energia elettrica	4,51	28,11	-23,59
Trasporto aereo passeggeri	23,06	61,51	-38,45

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Rallentamento dell'inflazione dovuto prevalentemente sia ai Beni energetici regolamentati che non regolamentati

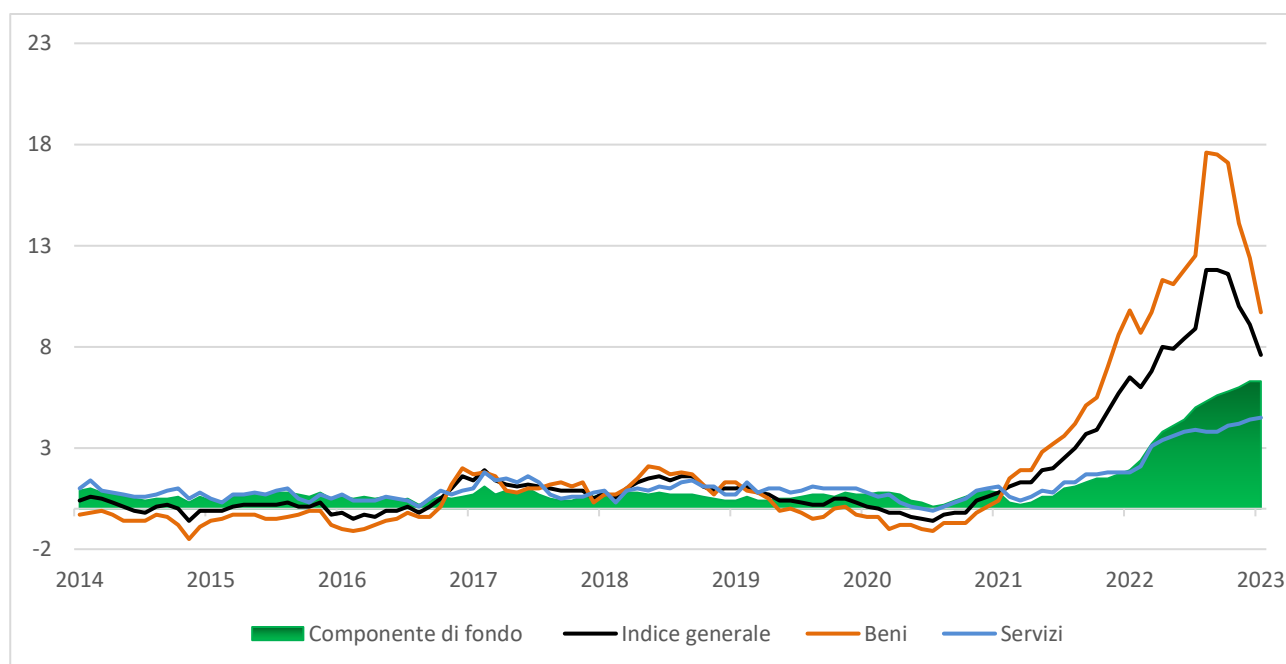
Nel mese di marzo 2023, è stato stimato che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisca su base mensile dello 0,4% e aumenti del 7,6% su base annua (era +9,1% il mese precedente).

Il rallentamento dell'inflazione, su base tendenziale, si deve soprattutto alla decelerazione degli Energetici non regolamentati (che passano da +40,8% a +18,9%) e alla flessione degli Energetici regolamentati (da -16,4% a -20,3%), i cui effetti sono stati parzialmente compensati

dall'aumento degli Alimentari non lavorati (da +8,7% a +9,1%), dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,3% a +3,5%), dei Servizi ricreativi culturali e per la cura della persona (da +6,1% a +6,3%) e dei Tabacchi (da +1,8% a +2,5%).

Decelerano, sebbene lievemente, i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +12,7% a +12,6%), mentre mostrano una forte decelerazione i prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +9,0% a +7,6%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a marzo si registra, su base tendenziale, un sostanziale rallentamento dei prezzi dei beni (che passano da +12,4% a +9,7%) e una lieve accelerazione di quelli dei servizi (da +4,4% a +4,5%). Su base mensile, invece, si ha una variazione negativa del prezzo dei

beni (-0,1%), mentre i servizi rimangono stabili a +0,4%.

Il rallentamento del prezzo dei beni, come sopra detto, è imputabile principalmente alla decelerazione dei Beni energetici (da +28,2% a +10,8%; -8,9% su base mensile) sia della componente non regolamentata (da +40,8% a +18,9%; -9,6% su base mensile) sia di quella

regolamentata (da -16,4% a -20,3%; -4,6% su base mensile). Specificamente, per gli Energetici non regolamentati rallentano i prezzi dell'Energia elettrica mercato libero (da +101,3% a +44,0%; -27,4% su base mensile), del Gas di città e gas naturale mercato libero (da +72,9% a +42,0%; -14,1% il congiunturale) e degli Altri combustibili solidi (da +27,3% a +24,4%; -1,6% di febbraio). Invertono la loro tendenza, invece, i prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (da +8,8% a -6,9%; -3,0% la variazione congiunturale), quelli degli Altri carburanti (da +4,2% a -5,1%; -2,0% il congiunturale), del Gasolio da riscaldamento (da +13,2% a -2,7%; -2,0% rispetto al mese precedente) e della Benzina (da +1,6% a -6,6%; -0,6% su base mensile).

Rallentano anche i prezzi degli Energetici regolamentati a causa dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da -42,4% a -50,4%; -13,8% su base mensile), mentre rimangono stabili i prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato sia sul piano congiunturale sia su quello tendenziale (+6,1%).

Accelerano, invece, i prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da +8,7% a +9,1%; +1,0%

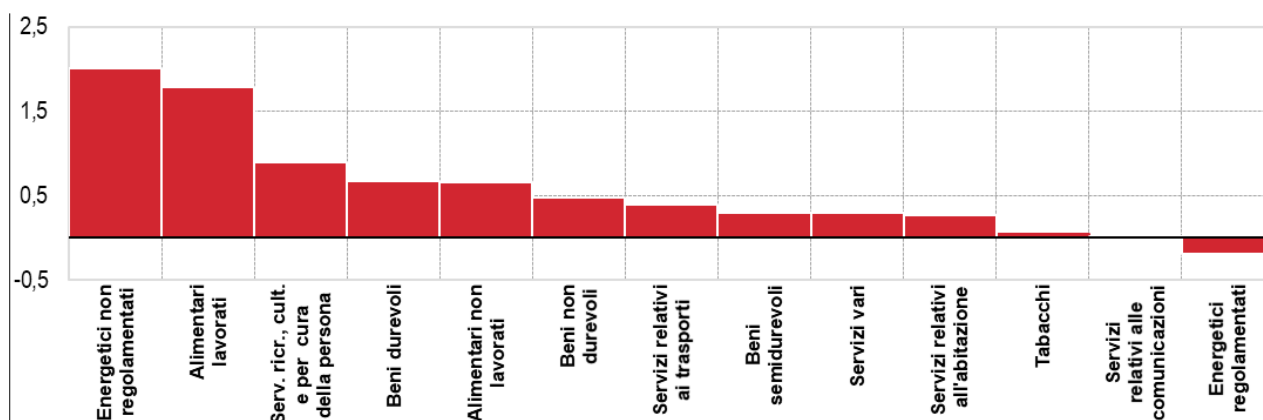
su base mensile), in particolare tra questi si registra un'accelerazione dei prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +5,0% a +9,0%; +0,9% su base mensile) e quelli di Frutta fresca o refrigerata (da +4,8% a +5,2%; +3,2% su base congiunturale). Rallentano, invece, gli Alimentari lavorati (da +15,5% a +15,3%; +0,7% su base mensile).

Ancora in aumento i prezzi dei Tabacchi (da +1,8% a +2,5%; +0,7% il congiunturale) a causa di un generale aumento dei prezzi di Sigarette (da +1,2% a +2,0%; +0,7% su base mensile) e Altri tabacchi (da +4,1% a +4,7%; +0,6% su base mensile). Rallentano Sigari e sigarette (da +3,0% a +2,3%; +0,3% su base mensile),

In crescita anche i prezzi dei Servizi (da +4,4% a +4,5%; +0,4% la variazione congiunturale) a causa dell'accelerazione dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,3% a +3,5%; +0,3% su base mensile) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,1% a +6,3%; +0,3% su base mensile).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di marzo.

FIGURA 2.1.1 - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (marzo 2023, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, MARZO 2023 (FONTE ISTAT)

A marzo 2023 l'ISTAT stima un aumento sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 104,0 a 105,1), sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese che passa 109,2 a 110,2.

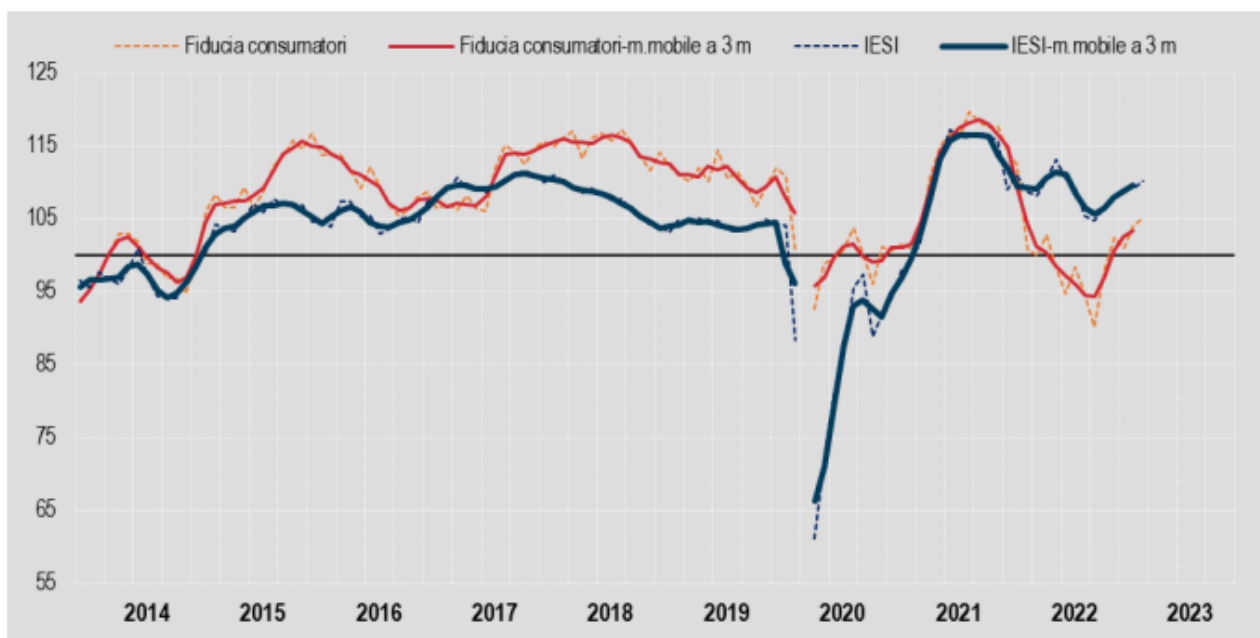
Con riferimento ai consumatori, tutte le serie componenti l'indice di fiducia risultano in deciso miglioramento tranne le opinioni sul risparmio. Tra i quattro indicatori calcolati mensilmente a partire dalle stesse componenti, il clima economico e quello corrente registrano gli incrementi più consistenti aumentando, rispettivamente, da 114,5 a 117,4 e da 97,6 a 99,5; il clima personale sale da 100,5 a 101,0 mentre il clima futuro cresce in misura marginale (da 113,4 a 113,5).

Con riferimento alle imprese, il clima di fiducia migliora in tutti i comparti indagati seppur con intensità diverse. Nelle costruzioni e, a seguire, nel commercio e nella manifattura si registrano gli incrementi più marcati (157,2 a 159,1 da 114,7 a 116,0 e da 103,0 a 104,2 rispettivamente). Nei servizi l'aumento dell'indice di fiducia è più contenuto (da 103,3 a 103,8).

Nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni migliorano tutte le componenti dei climi di fiducia. Anche nei servizi si stima un diffuso miglioramento di tutte le variabili, fatta eccezione per i giudizi sull'andamento degli affari nel comparto dei servizi di mercato, che peggiora lievemente, e per quelli sulle vendite nel commercio al dettaglio che rimangono sostanzialmente stabili rispetto al mese scorso.

FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2014 – marzo 2023, indici destagionalizzati mensili e media mobile a 3 mesi (base 2010=100)



Fonte: Istat (marzo 2023)

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare, nuovo calo per latte, farine e oli di semi.

L'analisi degli andamenti dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agroalimentari ha mostrato a marzo un'ulteriore calo per le farine di frumento tenero e la semola di frumento duro. Nel comparto lattiero-caseario continua la discesa anche per il prezzo del latte spot, a cui si aggiunge il leggero calo dei formaggi a stagionatura lunga. Si osserva invece un ulteriore rialzo per le uova. Tra le carni, rialzi mensili per coniglio, pollo e carni suine. Nel comparto oli e grassi il burro segna ulteriori incrementi, mentre non si ferma la caduta dei prezzi degli oli di semi. Tra i vini, in aumento i prezzi dei bianchi comuni e degli spumanti ottenuti con metodo classico.

Nel comparto **RISO e CEREALI**, alla flessione mensile degli sfarinati di grano si è contrapposto il rialzo dei risi. Nel complesso, il confronto con il 2022 torna ad essere negativo, passando dal +2,5% di febbraio al -11% di marzo.

Prosegue senza soluzione di continuità la fase di rientro dei listini all'ingrosso della **semola di grano duro** (-3,2% rispetto a febbraio), risultato dettato dai ribassi delle quotazioni del grano duro. In sofferenza anche il mercato delle **farine di frumento tenero**, andamento che riflette i ribassi della materia prima causati da una domanda contenuta congiuntamente ad una buona disponibilità di prodotti esteri. I prezzi delle farine di grano tenero tornano in calo rispetto allo scorso anno: la variazione è passata dal +18,3% di febbraio al -7,9% di marzo, complice l'effetto confronto con il forte rincaro che si era rilevato a marzo 2022 (quando i prezzi erano cresciuti del +22,4% su base mensile).

Dopo la parentesi negativa dei primi due mesi dell'anno, tornano al segno "più" i listini all'ingrosso del **riso**, con aumenti concentrati nella prima metà di marzo (+3% rispetto febbraio). A fare da traino una rinnovata spinta della domanda

da parte delle riserie, in particolare per le varietà da interno. Il confronto rispetto all'anno scorso resta ampiamente positivo (+66%). Sul fronte delle vendite di risone (ovvero il riso greggio) la percentuale di prodotto trasferito dai produttori alle riserie ha raggiunto al 18 aprile il 66% del prodotto disponibile, in calo di dodici punti percentuali rispetto alla precedente campagna commerciale (fonte: Ente Nazionale Risi).

Nel mese di marzo i prezzi all'ingrosso delle **CARNI** sono aumentati dell'1,5% rispetto a febbraio, trainati dai rialzi registrati per le carni suine, le carni di coniglio e di pollo.

Nello specifico, i **tagli di carne suina** hanno segnato rincari dei prezzi del 5,1% su base mensile, sulla scia degli aumenti rilevati per i suini da macello. La domanda sta aumentando a fronte di una offerta ridotta sia in termini di capi suini che di pesi dei capi inviati alla macellazione. Le macellazioni sono aumentate dell'1,7% rispetto a febbraio, registrando comunque un calo su base annua del 2,2%. Su base annua, la variazione dei prezzi, pur rimanendo positiva, si è ridotta nettamente scendendo sotto i dieci punti percentuali (da +37,1% di febbraio).

Aumenti consistenti anche per i prezzi all'ingrosso della **carne di coniglio**, i quali, dopo i cali dei tre mesi precedenti, hanno segnato a marzo un rialzo del 7,8% rispetto a febbraio. La crescita è dipesa dalla maggiore domanda tipica del periodo pre-pasquale e dalla minore disponibilità di capi. In chiusura di mese la domanda è comunque rallentata. La crescita annua si è ampliata, passando da +9,4% di febbraio a +14,1% di marzo.

Tra le carni bianche, i prezzi della **carne di pollo** hanno registrato un rincaro mensile del 3,8%, tornando a crescere dopo tre mesi di flessioni. Perde terreno invece la **carne di tacchino**

(-3,8% su base mensile). Sia per la carne di pollo che per quella di tacchino si amplia il calo rispetto al 2022, con variazioni tendenziali intorno a -20%.

Prezzi sostanzialmente stabili per le **carni bovine**. Si riduce la crescita anno su anno sia per la carne di bovino adulto (+14,3%) che per la carne di vitello (+5,8%), rallentata dalla debolezza dei consumi.

Contrastato a marzo il comparto nazionale degli **OLI E GRASSI**, con il burro che recupera terreno rispetto ai minimi di febbraio, mentre gli oli di semi si confermano pesanti.

Dopo cinque mesi consecutivi con segno "meno" i prezzi all'ingrosso del **burro** proseguono la fase di rimbalzo avviata nella seconda parte di febbraio archiviando il mese di marzo con incrementi medi su base mensile del +8%. Nella seconda metà del mese, ad ogni modo, si è osservata una tendenza alla stabilizzazione. Su base tendenziale la variazione media delle quotazioni sfiora il -30%. Il recupero, osservato anche a livello continentale, appare dettato da un fisiologico riassetto del mercato dopo i marcati ribassi dei mesi precedenti. Nessuna variazione di rilievo per le quotazioni della **margarina** che continuano nella prolungata fase di equilibrio partita nel quarto trimestre dello scorso anno.

Non accenna ad arrestarsi la tendenza negativa per le quotazioni all'ingrosso degli **oli di semi**, giunte all'undicesimo mese consecutivo di ribassi. Deboli tutti i prodotti del comparto che chiude il mese di marzo in calo del -9% rispetto ai prezzi medi di febbraio, con la variazione tendenziale che diminuisce al -44%.

Prosegue la fase di stabilità per i listini nazionali dell'**olio di oliva**, che consolidano l'equilibrio in corrispondenza di livelli di prezzo che rappresentano i massimi degli ultimi anni. Il mercato, ad ogni modo, si appresta ad entrare in un periodo cruciale per le coltivazioni e, dunque, per le performance della prossima annata produttiva. In tema di prezzi, i listini si

mantengono sostanzialmente invariati nel mese di marzo con la variazione tendenziale che evidenzia una leggera attenuazione (+35% contro il +41% di febbraio).

Nuovi ribassi a marzo nel settore **LATTIERO-CASEARIO** per i listini del latte spot, con la debolezza che si conferma anche per i formaggi a lunga stagionatura.

Si confermano i ribassi delle quotazioni nazionali del **latte spot**, in calo costante da novembre. Il mese di marzo si chiude con cali medi di oltre il -9% rispetto a febbraio, risultato che spinge i prezzi al di sotto dei livelli dell'anno precedente (-2%) per la prima volta da febbraio 2021. Lo scenario di mercato continua ad essere caratterizzato dal buon andamento della raccolta tra i principali produttori continentali, dinamica che esercita da qualche mese pressioni al ribasso sulle quotazioni del latte in tutta Europa.

Per quanto riguarda i formaggi, i cali di fine febbraio dei listini dei **formaggi duri DOP a lunga stagionatura** sono proseguiti alla prima metà di marzo, andamento a cui ha fatto seguito una fase di maggiore stabilizzazione (-1% la flessione rispetto febbraio). Si attenua la dinamica su base tendenziale (+11% contro il +15% di febbraio). Assenza di oscillazioni per i prezzi all'ingrosso dei **formaggi a stagionatura media** e i **formaggi freschi** con rincari annui fino ai trenta punti percentuali.

Tra i derivati recupera terreno a marzo la **crema di latte** (+6% rispetto a febbraio) dopo aver toccato a febbraio i minimi degli ultimi due anni. Sfiora il -30% la variazione su base annua delle quotazioni.

Dopo i rialzi di febbraio, dettati ancora da una domanda (sia interna che estera) superiore all'offerta disponibile, il mercato delle **uova** è tornato ad assumere un andamento maggiormente stabile a marzo. In particolare, i listini hanno archiviato un lieve aumento mensile (+1,4%). I prezzi restano più alti rispetto allo scorso anno del +25%.

In linea con quanto osservato nei primi due mesi dell'anno, anche i dati di marzo mostrano un rallentamento per i listini dei **VINI sfusi** (+0,2%). Si mantiene sui sei punti percentuali la crescita rispetto allo scorso anno.

Oscillazioni limitate hanno interessato i prezzi dei vini a denominazione, con variazioni frazionali rispetto al mese precedente sia per i vini

rossi che per i vini bianchi. Ancora segno "più" per i prezzi degli spumanti prodotti con metodo classico (+2,8% su base mensile). Tra i vini comuni, spicca il rialzo mensile dell'1,6% per i bianchi. Per tutte e tre le tipologie rimane comunque consistente il ribasso annuo, pari al -12% circa per i rossi e i bianchi e ad un -30% per i rosati.

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - marzo 2023	var. % mar-23/feb-23	var. % mar-23/mar-22
Riso e Cereali	-3,6	-11,0
<i>Riso</i>	3,0	66,1
<i>Farine di frumento tenero</i>	-4,7	-7,9
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-3,2	-18,5
Carni	1,5	-2,5
<i>Carne di bovino adulto</i>	-0,1	14,3
<i>Carne di vitello</i>	-0,1	5,8
<i>Carne suina</i>	5,1	9,1
<i>Pollo</i>	3,8	-19,9
<i>Tacchino</i>	-3,8	-20,9
<i>Coniglio</i>	7,8	14,1
Latte, Formaggi e Uova	-2,5	8,0
<i>Latte spot</i>	-9,4	-2,1
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	-1,0	11,1
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,0	19,6
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	29,1
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	6,1	-28,7
<i>Uova</i>	1,4	24,6
Oli e Grassi	0,1	6,3
<i>Burro</i>	7,7	-28,8
<i>Margarina</i>	0,0	0,3
<i>Olio di oliva</i>	0,4	34,6
<i>Altri oli alimentari</i>	-9,0	-44,2
Vini	0,2	-6,0
<i>DOP-IGP rossi</i>	0,3	-1,9
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	0,2	-6,2
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	0,0	-5,1
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	-0,2	-2,6
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	1,1	6,7
<i>DOP-IGP bianchi</i>	-0,3	-0,5
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	0,1	-3,9
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	-0,2	2,3
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	-0,9	-1,8
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,0	1,2
<i>DOP-IGP rosati</i>	-1,1	-13,9
<i>Spumanti-frizzanti</i>	0,0	-3,2
<i>spumanti - metodo charmat</i>	-0,8	-7,6
<i>spumanti - metodo classico</i>	2,8	11,9
<i>rossi comuni</i>	-0,4	-12,9
<i>bianchi comuni</i>	1,6	-11,3
<i>rosati comuni</i>	0,0	-29,3

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani – marzo 2023*

Situazione generale

Il mese di marzo è stato caratterizzato da un aumento significativo delle temperature con l'arrivo della primavera. Si sono manifestate sporadiche piogge, ma non sono stati registrati eventi temporaleschi. Ciò ha permesso una ripresa delle colture orticole. Volge al termine la campagna delle arance rosse siciliane che lascia il posto alle arance bionde tardive. È iniziata la nuova campagna delle fragole e degli asparagi con prezzi sostenuti. Si rilevano criticità per alcuni prodotti coltivati in Sicilia, come pomodori, peperoni e melanzane, che hanno subito un rallentamento della produzione a causa dei temporali di febbraio. Fattore questo che ha limitato la disponibilità di prodotto e, al contempo, ha impresso una spinta dei prezzi verso alti livelli.

Frutta

Nel corso del mese sono proseguite le importazioni delle **clementine** cv. Orri spagnole e israeliane (1,90-2,20 €/Kg). Si è osservata per un breve periodo la presenza di bassi quantitativi di clementine, ormai sempre meno coltivate in virtù di una domanda spostata su altre cultivar.

Per le **arance** si registra un trend superiore alle scorse annate, complice l'aumento dei costi di produzione e i minori quantitativi raccolti (1,30-1,50 €/kg per il calibro 8). L'attuale campagna non si è rivelata ottimale a causa delle temperature miti in inverno, fattore che non ne ha permesso una buona pigmentazione. La domanda, date le temperature sopra la media, si è attestata su livelli medio bassi, concentrata principalmente sui calibri piccoli per le spremute. Buona la presenza anche di arance spagnole tardive cv. Lane Late (0,90-1,10 €/Kg) e Valencia late egiziane.

Mercato all'insegna della stabilità per le **mele** (1,40-1,60 €/Kg per la cv. Fuji), con qualità e quantitativi buoni.

Procede regolare la campagna del **kiwi** italiano, con quotazioni leggermente superiori alla media (1,70-2,10 €/Kg calibro 120-130 gr). I quantitativi, pur risultando inferiori al normale, tengono il passo con la domanda che si conferma stabile.

Aumenta la disponibilità delle **fragole** grazie all'avvio della produzione lucana e laziale che si aggiungono alla campagna siciliana e campana. I prezzi si sono attestati su livelli elevati soprattutto a ridosso delle festività pasquali (4,00-5,00 €/Kg). L'avvio di campagna è stato contrassegnato da un alto livello qualitativo grazie al clima mite dei mesi scorsi. Buona anche la disponibilità.

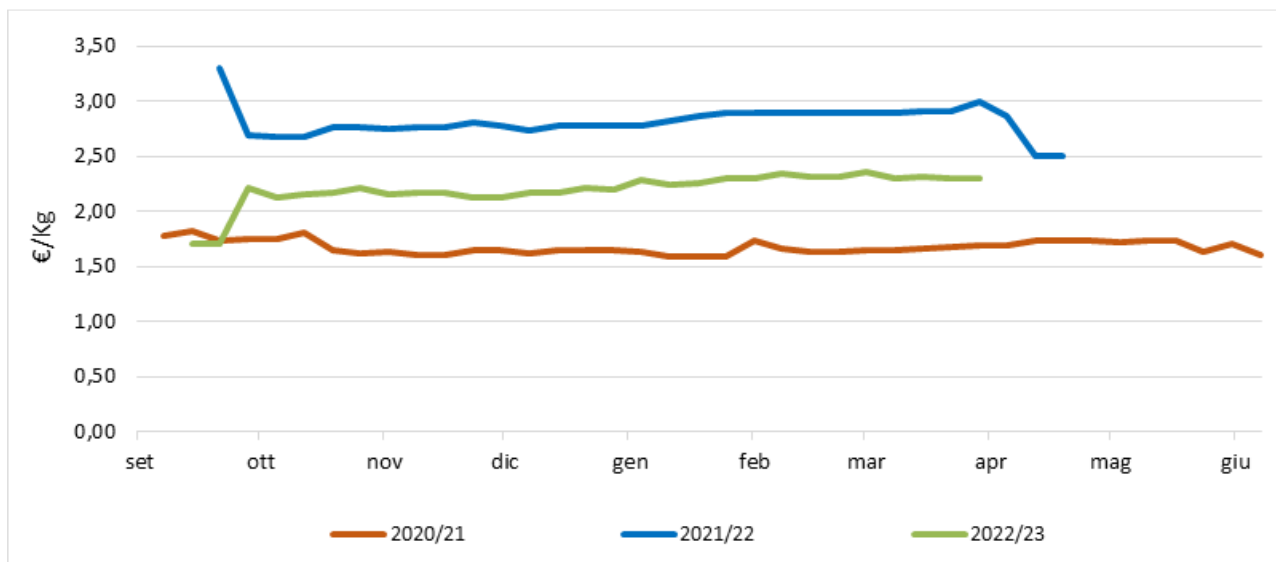
Si avvia verso la fine la campagna del **mandarino** Tardivo, con quantitativi che stanno per terminare. A fine marzo le quotazioni hanno evidenziato un leggero incremento (1,20-1,60 €/Kg per il calibro 1x). Contratta la domanda anche a causa delle temperature sopra la media, fattore che disincentiva la richiesta di prodotti tipicamente invernali.

Cenni di aumento per il **limone**, sia nazionale che spagnolo (1,20-1,40 €/Kg), dovuti ad una domanda in crescita di pari passo con quella delle fragole.

Iniziano a calare i quantitativi delle **pere** nazionali. Le quotazioni risultano inferiori allo scorso anno, periodo in cui si sono verificati forti danni alle colture, complici le infezioni della cimice asiatica. Ciò ha causato una flessione della disponibilità, dato sul quale hanno pesato anche le gelate registrate in occasione del periodo di fioritura. Il livello dei prezzi resta però leggermente superiore rispetto al 2020 per effetto dell'aumento dei costi di produzione. Regolare la

disponibilità con quotazioni tendenzialmente stabili (2,10-2,40 €/kg).

GRAFICO 4.2.1- Andamento dei prezzi (€/kg) delle Pere Abate Fetel cat. I orig. Emilia-Romagna nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

Con l'arrivo della primavera e l'aumento delle temperature si è assistito ad un aumento dei quantitativi degli ortaggi che, nel periodo precedente, avevano invece manifestato un deciso calo. I prezzi evidenziano diffusi ribassi.

Relativamente al **carciofo**, è entrata nel vivo la campagna della tipologia Romanesco (0,50-0,80 €/cad.). Si riducono invece i quantitativi del violetto senza spine, con poco prodotto in arrivo dalla Sardegna e alcune partite dalla Tunisia. Domanda sottotono con un cenno di rialzo con l'avvicinarsi della Pasqua. Si segnalano le prime partite di carciofini.

Le quotazioni della **zucchina** hanno subito un progressivo calo (1,00-1,30 €/Kg), portandosi su livelli inferiori alla media del periodo. In crescita la produzione nelle regioni Sicilia e il Lazio. Domanda stabile su buon livelli.

Si registrano quotazioni altalenanti per le varie tipologie di **cavolo** con un generale calo nel corso del mese. Presente quasi esclusivamente

prodotto pugliese per il broccolo con quotazioni medio alte (1,30-1,50 €/kg). L'arrivo delle temperature primaverili ha impresso una spinta alla produzione del **cavolfiore**, in particolar modo il bianco. A ciò ha fatto seguito un calo dei prezzi (0,90-1,20 €/Kg).

Risulta poco coltivato il **cetriolo** in virtù dalla minor richiesta del periodo. Le quotazioni si attestano però su alti livelli (1,50-1,80 €/Kg) a causa dell'aumento dei costi di produzione.

Tendenzialmente stabili i prezzi del **finocchio**, con una buona produzione a fronte di una domanda che stenta a decollare.

Non sono ancora rientrate le criticità per il **pomodoro** nelle sue varie tipologie. La bassa presenza di prodotto ha impresso una spinta verso l'alto sul livello delle quotazioni. Particolarmente alte le quotazioni del Ciliegino che hanno raggiunto anche i 4,00 €/kg a fronte di una buona domanda. I prezzi sono poi scesi verso la fine del mese, portandosi sui 2,50 €/Kg. La situazione si sta

lentamente normalizzando, anche grazie all'arrivo della primavera.

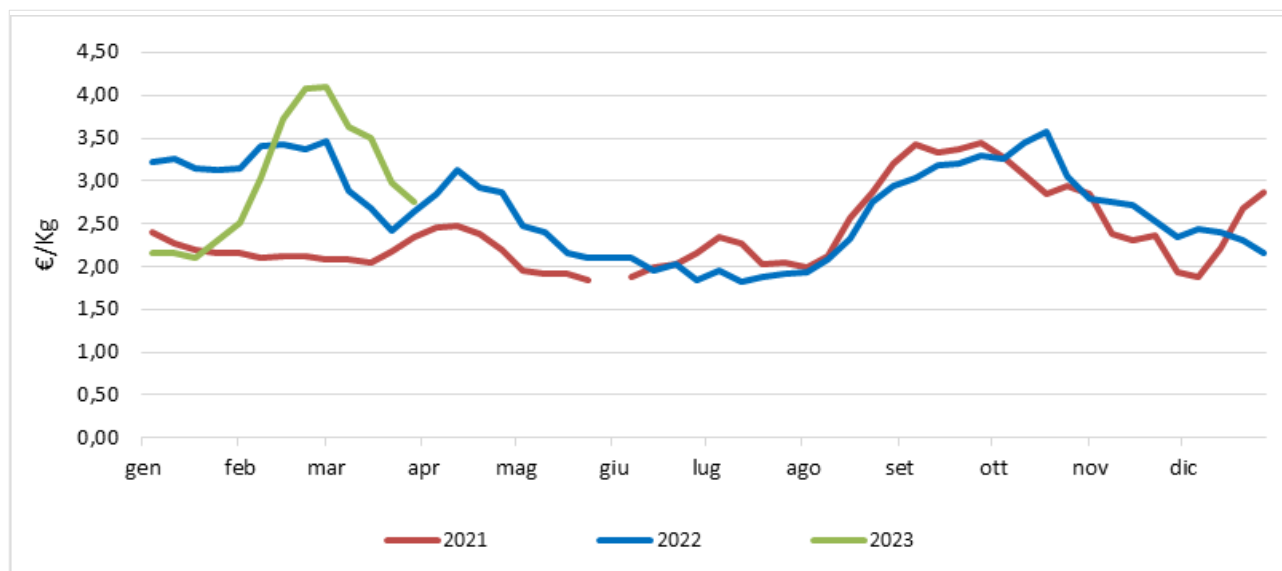
I prezzi del **peperone** siciliano si attestano su alti livelli, complice una disponibilità ancora limitata (2,60-3,20 €/Kg). Ad inizio mese si è assistito ad un maggior ingresso della varietà gialla, che ha così subito un calo nelle quotazioni. Ribasso che si è poi esteso anche alla varietà rossa.

Buona disponibilità per la **fava** (1,60-2,00 €/Kg) a fronte di una domanda contratta ma che si è ravvivata con l'avvicinarsi della Pasqua e le prime

gite fuori porta. Domanda molto sottotono anche per il **pisello** (3,00-3,40 €/Kg).

Al via la campagna dell'**asparago**, prima con il prodotto di origine campana, seguito poi dal prodotto sardo e pugliese, questi ultimi di qualità più elevata. I quantitativi raccolti si attestano ancora su bassi livelli, determinando così un trend superiore alla media del periodo (5,00-7,00 €/Kg per calibri tra 12-16 cm). È iniziata anche la produzione del Veneto con l'asparago bianco. La domanda è ancora contratta.

GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei Pomodori Ciliegini cal. Piccoli cat. I A più strati (Italia) dal 2021



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

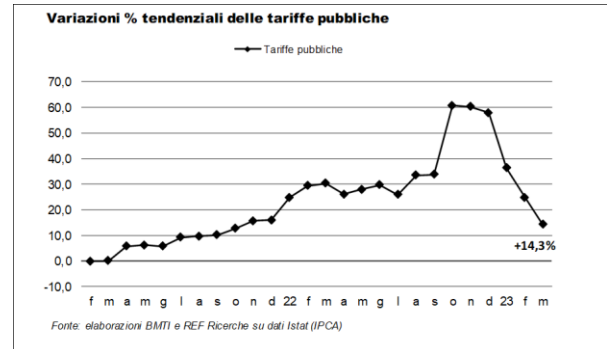
5. LE TARIFFE PUBBLICHE - MARZO 2023

(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Nel mese di marzo 2023 si osserva una ulteriore discesa delle tariffe pubbliche, con un -7,7% rispetto al mese precedente. Si tratta della quarta variazione congiunturale negativa consecutiva. Il vistoso calo registrato in questo mese è dovuto interamente alla diminuzione delle tariffe regolate che segnano un -12,6%, grazie alla riduzione del costo dell'energia elettrica (-18,4%) e del gas naturale (-14,0%).

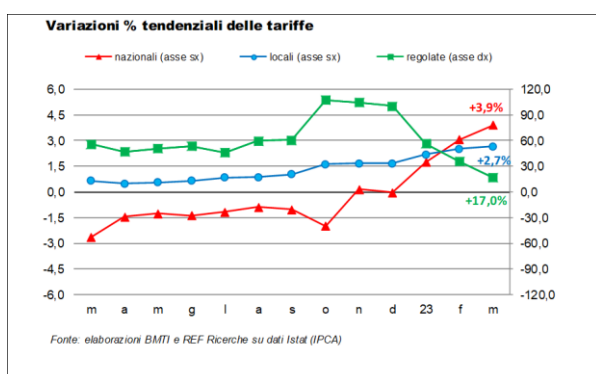
Le tariffe a controllo locale sono aumentate in modo lieve (+0,3%) rispetto al mese precedente, principalmente a causa dei rincari sui biglietti dei musei e sulle rette degli asili nido (+0,5% e +0,7% rispettivamente). Stabili invece le tariffe a controllo nazionale, dove la lieve variazione congiunturale positiva registrata sul prezzo dei medicinali viene controbilanciata dalla variazione negativa osservata nei titoli di viaggio dei trasporti ferroviari (+0,3% e -0,6% rispettivamente).

Rispetto allo stesso mese di un anno fa, le tariffe pubbliche sono in rialzo del +14,3%. Questa variazione è soprattutto causata dai rincari sulle tariffe regolate, che registrano un aumento al +17,0%. Più contenuti i rialzi sulle tariffe a controllo nazionale e locale (+3,9% e +2,7% rispettivamente). Tuttavia, si segnala che la variazione tendenziale sta fortemente decelerando da novembre 2022.



Tariffe regolate: vistoso calo delle tariffe energetiche nel mercato libero

Le tariffe regolate registrano un consistente calo pari al -12,6% rispetto a febbraio 2023. Si conferma la tendenza ribassista degli ultimi quattro mesi. A pesare maggiormente è la diminuzione registrata nelle tariffe dell'energia elettrica (-18,4%), seguita dal calo del costo del gas naturale ad uso domestico (-14,0%). L'evidente riduzione del costo dell'energia elettrica è trainata dal crollo delle tariffe nel mercato libero, che registrano un -27,5%. Per il gas naturale, le riduzioni sono molto simili tra il mercato tutelato e quello libero (-13,8% e -14,1% rispettivamente). Il calo del prezzo dell'energia elettrica è dovuto dall'andamento del PUN, che scende ai minimi da settembre 2021, da un volume di acquisti ridotto causato dall'inizio della primavera e da un aumento della produzione di energia rinnovabile nel centro-sud. Entrambe le tariffe energetiche hanno inoltre beneficiato del ribasso delle quotazioni del PSV, dato che il 62% dell'energia elettrica venduta in Italia proviene da impianti termoelettrici a gas.



una variazione tendenziale meno accentuata (+2,4%).

La spesa per una famiglia tipo nel mercato tutelato (tre componenti e un consumo annuo di 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas naturale) nell'anno scorrevole (compreso tra il 1° aprile 2022 e il 31 marzo 2023) è rispettivamente di 1.374 euro per l'energia elettrica e di 1.561 euro per il gas naturale.

La nuova legge di bilancio ha confermato per il primo trimestre del 2023 tutti gli interventi economici varati nei mesi scorsi per alleviare l'impatto del costo delle bollette sui bilanci delle famiglie. Tra questi rientra l'azzeramento delle componenti degli oneri generali di sistema (sia per l'energia elettrica che per il gas ad uso domestico) e la riduzione dell'IVA al 5% sul gas. Sono stati inoltre potenziati i bonus sociali su elettricità e gas: è stata difatti aumentata la soglia massima di ISEE per cui si può beneficiare dei bonus, divenuta ora 15.000€ rispetto a 12.000€ stabiliti dalla scorsa legge di bilancio.

Per quanto riguarda le altre tariffe regolate, si osserva un mese di stabilità sia per le tariffe relative ai rifiuti urbani che per quelle relative all'acqua potabile (0,0% e +0,1% rispettivamente).

Le tariffe a controllo nazionale sono stabili nel mese di marzo

Le tariffe a controllo nazionale registrano una variazione congiunturale nulla. Il lieve aumento registrato nei prezzi dei medicinali, pari al +0,3%, è controbilanciato da un calo nelle tariffe dei trasporti ferroviari nazionali, pari al -0,6%.

A livello tendenziale, le tariffe nazionali sono più onerose del +3,9% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Concorrono a questo aumento gli adeguamenti tariffari operati sui

medicinali e sui trasporti ferroviari nazionali (+5,5% e +5,0% rispettivamente).

Leggero aumento nelle tariffe locali: +0,3% rispetto a febbraio 2023

Le tariffe a controllo locale sono in lieve aumento rispetto a febbraio 2023, con una variazione pari al +0,3%. A contribuire in questo senso sono gli aumenti delle rette degli asili nido (+0,7%) e dei biglietti per i musei (+0,5%). Gli adeguamenti tariffari operati dagli asili nido e dai musei sono da imputare sia all'inflazione, che impatta sui beni che le strutture utilizzano (soprattutto nel caso degli asili nido), sia al caro bollette.

Rispetto a marzo 2022, le tariffe locali sono in aumento del +2,7% per effetto dei rincari che hanno interessato i musei (+2,7%), i trasporti (+2% per i trasporti urbani, +3,1% per i trasporti extra-urbani fino al +4,4% per i trasporti ferroviari regionali). In crescita su base annua anche i costi dei parcheggi pubblici (+2,3%). Rincari anche sui servizi sanitari (+2,6%).

Le tariffe in Italia					
Variazioni % sul periodo indicato	Tendenziale*		Congiunturale**		Pesi di ponderazione 2023
	Feb 23/ Feb 22	Mar 23/ Mar 22	Feb 23/ Gen 23	Mar 23/ Feb 23	
Tariffe pubbliche:	24,8	14,3	-4,9	-7,7	112.474
Tariffe a controllo nazionale	3,1	3,9	0,8	0,0	11.676
Tariffe Postali	2,7	2,7	0,0	0,0	127
Medicinali ⁽¹⁾	5,1	5,5	1,0	0,3	5.180
Pedaggio Autostrade	1,3	1,3	0,0	0,0	4.249
Trasporti Ferroviari	0,4	5,0	1,9	-0,6	2.120
Tariffe a controllo locale	2,5	2,7	0,4	0,3	26.391
Musei	2,5	2,7	-0,1	0,5	310
Asili Nido	-1,0	-0,7	-0,2	0,7	818
Trasporti Urbani	2,1	2,0	0,0	0,0	3.339
Parcheggi	2,6	2,3	0,6	0,1	1.666
Auto Pubbliche	1,8	1,6	0,6	0,0	790
Trasporti extra-urbani	3,3	3,1	0,0	0,0	823
Trasporti ferroviari regionali	4,7	4,4	0,2	-0,2	935
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	2,3	2,6	1,0	0,4	7.819
Istruzione secondaria e universitaria	-0,2	-0,2	0,0	0,0	4.490
Altre tariffe locali ⁽³⁾	6,0	6,3	0,2	0,6	5.401
Tariffe regolate	35,6	17,0	-8,0	-12,6	74.407
Energia elettrica	58,1	28,1	-6,4	-18,4	33.152
Gas di rete uso domestico	22,2	2,4	-15,0	-14,0	26.657
Rifiuti urbani	1,0	0,9	0,0	0,0	7.191
Acqua Potabile	4,2	3,6	0,6	0,1	7.407
Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie italiane					1.000.000

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)
*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente
**Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente
(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
(3) Servizi lunebili e documenti di riconoscimento

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

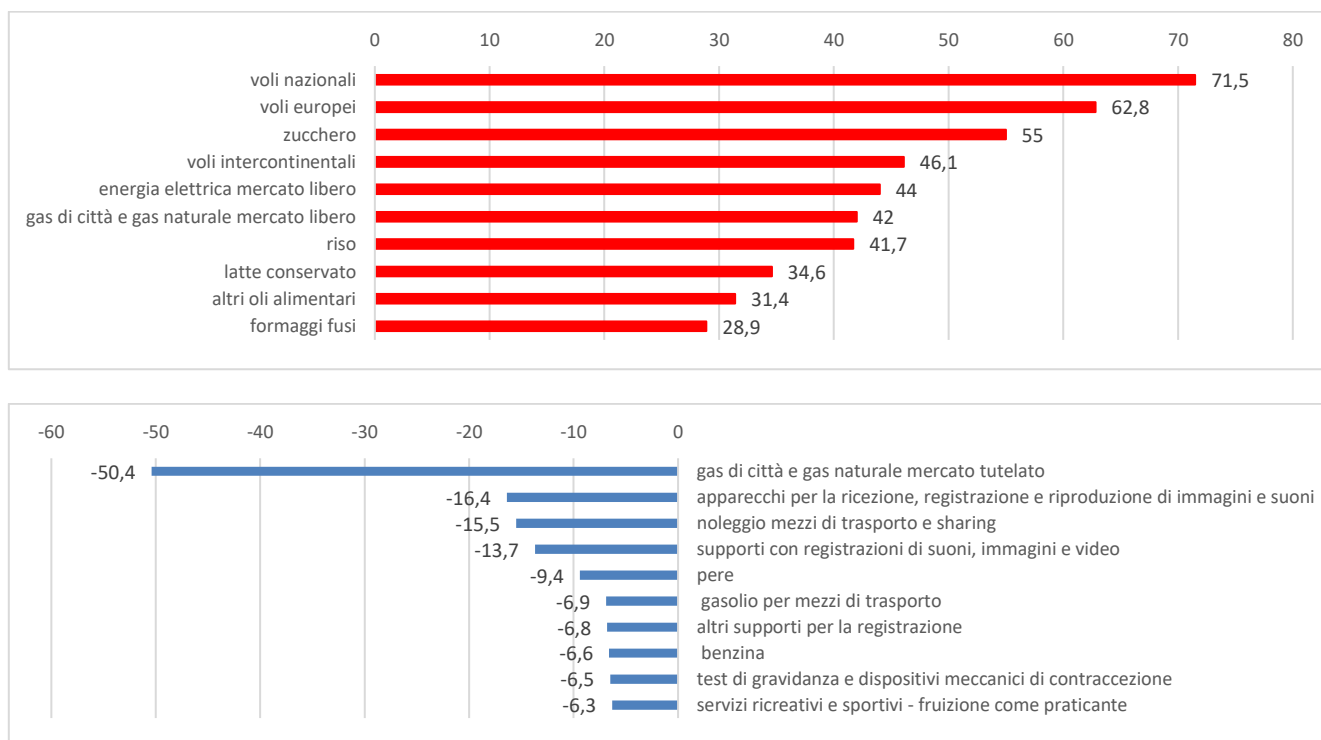
6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

In termini di divisione di spesa, il dato di marzo mostra come il rallentamento dell'indice generale sia dovuto principalmente al rallentamento dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +24,5% a +15,1%), dei prezzi dei Trasporti (da +6,6% a +2,6%) e di quelli dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +8,2% a +7,8%).

Nel complesso, le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione generale sono: i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,365 punti percentuali), l'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+2,319) e i Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,772). Non si registrano contributi negativi. In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati

registrati per questo mese per i voli nazionali. Seguono, i voli europei, lo zucchero, i voli intercontinentali, l'energia elettrica mercato libero, il gas di città e gas naturale mercato libero, il riso, il latte conservato, gli altri olii alimentari e i formaggi fusi. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e gas naturale mercato tutelato, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni. Seguono, il noleggio mezzi di trasporto e sharing, i supporti con registrazioni di suoni, immagini e video, le pere, il gasolio per mezzi di trasporto e gli altri supporti per la registrazione, la benzina e infine, i test di gravidanza e dispositivi meccanici di contraccezione e i servizi ricreativi e sportivi - fruizione come praticante.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali marzo 2023 (variazioni)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe –MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo³

³ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 313 segmenti di consumo del paniere Istat 2023.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati⁴:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 01 marzo 2010 – 31 marzo 2023

Nel mese di marzo, il prezzo del petrolio Brent diminuisce, passando dagli 82,61 \$/barile di febbraio agli 78,43 \$/barile di marzo. Registrano una diminuzione anche il **prezzo al consumo della benzina**, che passa da 1,862 €/lt a 1,855 €/lt, e il **prezzo al consumo del diesel**, che passa da a 1,852 €/litro a 1,806 €/litro.

A marzo il Brent diminuisce a 78,43 \$/barile

Nel mese di marzo, il petrolio Brent registra una diminuzione, attestandosi su di un valore pari a 78,43 \$/barile, in diminuzione rispetto ai 82,61 \$/barile di febbraio.

Prezzi al consumo in diminuzione per la benzina e per il diesel

A marzo, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra una diminuzione, passando da 1,862 €/lt, registrato a febbraio, a 1,855 €/lt. Rispetto a marzo 2022 si registra una variazione negativa pari al -8,9% (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore inferiore rispetto alla Francia (-5 centesimi), mentre registra un valore più alto rispetto alla Germania e alla Spagna (+3 e +22 centesimi rispettivamente). Positivo lo stacco con l'eurozona (+8 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento analogo per il **diesel al consumo** in Italia, che a marzo risulta in diminuzione su base mensile e si attesta su di un valore pari a 1,806 €/litro, facendo segnare una diminuzione del 9,3% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di -1, +8 e +23 centesimi rispetto a Francia, Germania e Spagna e di +9 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, marzo 2023

	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,775	1,909	1,822	1,855	1,636	1,711	1,821	1,723	1,806	1,575
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	8	-5	3		22	9	-1	8		23
	BENZINA					DIESEL				

⁴ Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea) e dati

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili⁵

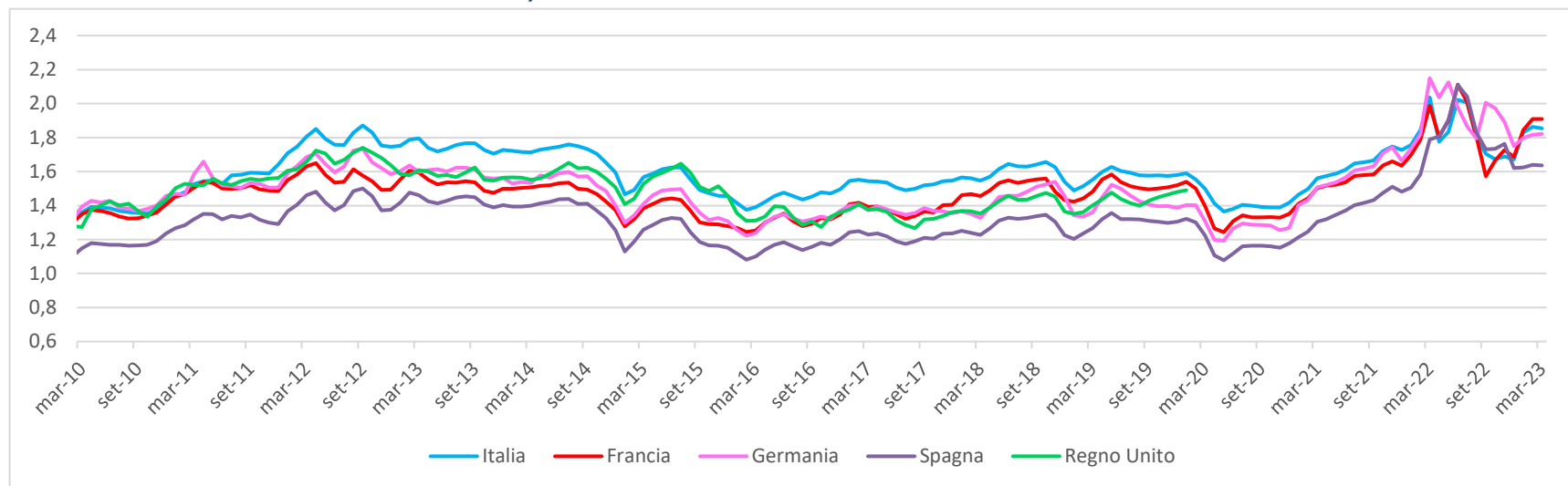
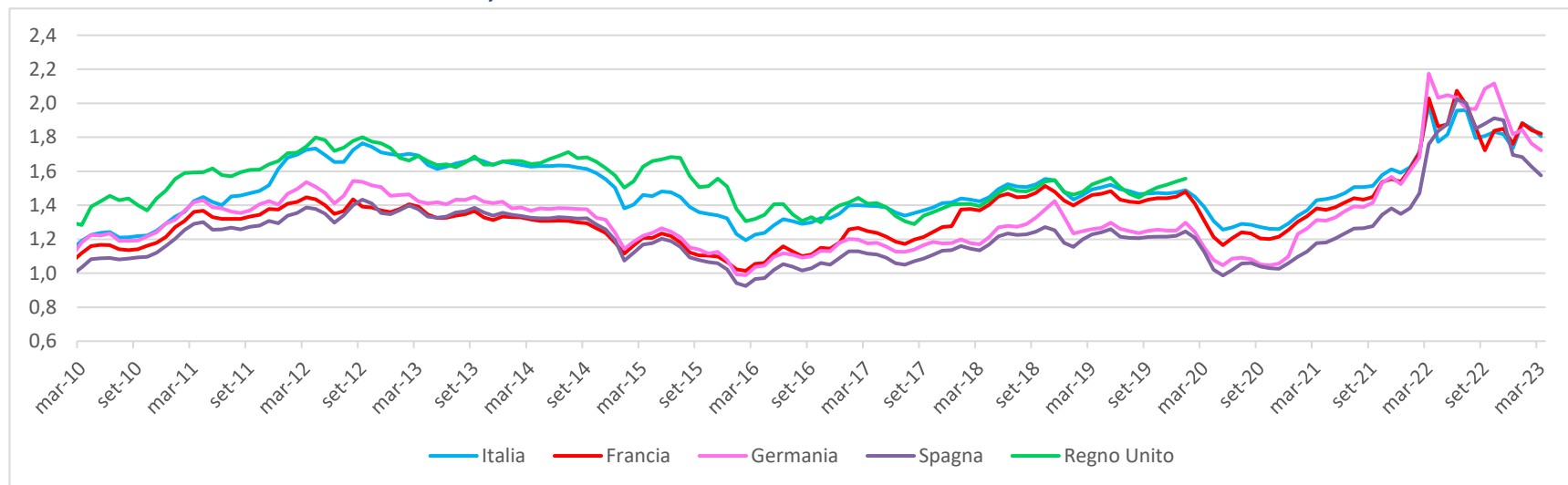


GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



⁵ Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.